

DON LORENZO MILANI TESTIMONE di VERITÀ

PIACENZA - AUDITORIUM FONDAZIONE - VIA S. EUFEMIA 12

Cittàcomune propone a tutti gli interessati tre incontri sulla figura e l'opera di don Lorenzo Milani (1923-1967) nel centenario della nascita

Giovedì 9 novembre ore 21

Proiezione e discussione del docufilm

«LORENZINO DON MILANI»

(a cura di Alberto Melloni, Fabio Nardelli e Federico Ruozzi - 55', Teche Rai 2007)

Presentazione di **Gianni D'Amo**

Giovedì 16 novembre ore 21

RAGAZZI DI BARBIANA

DI IERI E DI OGGI

Ne parla e discute con i presenti **Eraldo Affinati**

Giovedì 23 novembre ore 21

SOTTO LALENTE DEL VANGELO

Chiesa e scuola, società e politica: valori e scelte di don Milani

Ne discutono tra loro e con i presenti
Luigi Boledi, Fabio Milana, Marco Tanzi

www.cittacomune.it

cittacomune@gmail.com

STAMPATO IN PROPRIO - PIACENZA VIA BORGHETTO 21



cittàcomune

Lorenzo Milani nasce a Firenze nel 1923 in una agiata e colta famiglia borghese. Nel 1919 il padre Albano, chimico ma anche umanista di vasti interessi, cattolico non praticante, aveva sposato la madre Alice Weiss, ebrea agnostica (nata e cresciuta a Trieste, in un *milieu* frequentato tra gli altri da Italo Svevo e James Joyce). Con rito civile. Lorenzo (secondogenito, dopo Adriano e prima di Elena) trascorre gli anni dell'infanzia tra la palazzina signorile in città, la tenuta di Montespertoli (villa Gigliola) e quella di Castiglioncello (villa Il Ginepro). Studia in casa, privatamente. Nel 1930, colpita dalle conseguenze del crollo di Wall Street, la famiglia si trasferisce a Milano. Qui Lorenzo viene battezzato per prevenire le persecuzioni razziali antisemite (nel '33, ma poi l'atto sarà retrodatato a dieci anni prima), è iscritto alla scuola elementare statale, poi al Ginnasio e al Liceo Berchet, dove stringe amicizia con Oreste del Buono, Saverio Tutino e Carla Sborgi, con cui ha una relazione sentimentale. Nel '41, dopo varie peripezie dovute alla precaria salute e a una certa refrattarietà al sistema scolastico, consegue la maturità classica. Si dedica alla pittura, iscrivendosi all'Accademia di Brera e poi, tornato a Firenze, proseguendo sotto la guida del pittore tedesco H. J. Staude. Mosso da interessi pittorici alla ricerca dell'essenziale, è sempre più attratto dalle liturgie cristiane e cattoliche (il messale, i colori dei paramenti, il calice, scenografia e regia dei riti). Nell'estate '42 avviene l'incontro capitale: con don Raffaele Bensi, che sarà suo direttore spirituale fino alla morte. Fa "indigestione" di Vangelo e alla fine del '43 sceglie di entrare in Seminario. Ordinato prete nell'estate 1947, è inviato a San Donato di Calenzano (Fi), dove fonda una scuola serale per giovani operai e contadini, una «ditta», come la chiama, per la crescita culturale e spirituale dei suoi parrocchiani. Alla morte del vecchio parroco don Pugi, si aspetta di essere nominato suo successore. Da tempo in dissidio coi vertici della Curia fiorentina per il radicale impegno sociale e non allineamento politico, viene invece "trasferito" a Barbiana, piccolissima parrocchia di montagna, dove giunge come priore a fine '54. Don Milani non si perde d'animo, accetta "l'esilio" e allestisce in canonica una scuola popolare: doposcuola per i ragazzi delle elementari di Vicchio, e scuola per la licenza dell'avviamento industriale. L'impegno di priore e maestro si accompagna a quello civile e pratico per portare a Barbiana i servizi essenziali: la strada, l'acqua, la luce ecc. Nel '58 dà alle stampe *Esperienze pastorali*, riflessione sui suoi anni di sacerdozio a Calenzano, acutissima inchiesta sociologica e culturale sulla miseria materiale e morale nell'appennino toscano. A fine anno il libro viene ritirato per disposizione del Sant'Uffizio, in quanto "inopportuno". Nel frattempo la scuola di Barbiana si è imposta all'attenzione di intellettuali e politici, non solo italiani, per l'originalità di metodi e contenuti. Nel febbraio '65 scrive una lettera aperta in difesa della obiezione di coscienza al servizio militare: incriminato per apologia di reato, invia ai giudici di Roma una autodifesa scritta (in *L'obbedienza non è più una virtù*). Nel '66 scrive coi ragazzi di Barbiana *Lettera a una professoressa*, edito l'anno dopo, che avrà subito straordinario successo, divenendo di fatto uno dei "manifesti" del '68 italiano, e aprendo un dibattito sul diritto degli ultimi alla parola e allo studio, la cui eco ancora non è spenta. Da anni ammalato di linfogramuloma, don Lorenzo muore a Firenze il 26 giugno 1967 a 44 anni.

CITTÀCOMUNE PROPONE TRE INCONTRI SULLA FIGURA E L'OPERA DI DON MILANI (1923-1967) NEL CENTENARIO DELLA NASCITA

AUDITORIUM della FONDAZIONE via S. Eufemia 12

Ore 21: giovedì 9 - giovedì 16 - giovedì 23 novembre - PIACENZA

**DON LORENZO MILANI
TESTIMONE di VERITÀ**